



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*08-09-10/01/2011*

### ARGOMENTI:

- Calcio: il campionato fuori di testa
- Calcio: lettere alla Gazzetta
- Ultras: tifosi scatenati alla festa della Lazio
- In cerca di un'altra Italia: per il 2011 raccontare le tante iniziative di impegno e solidarietà

# Calci, insulti e sceneggiate il campionato fuori di testa

*Da Melo (solo tre giornate) a Vucinic, che isterici*

MAURIZIO CROSETTI

TORINO

**F**orse era meglio se scioperavano. Così ci avrebbero risparmiato la conferma della loro isteria, la totale incapacità di controllarsi, di gestire le emozioni, comprese quelle belle. E meno male che si tornava dopo le vacanze. Il campionato è un posto per fuori di testa: non tutti, molti sì. Non è un paese per calmi. Che sia la scarpa in faccia all'avversario o l'insulto in faccia all'allenatore, ce n'è abbastanza per qualche goccia di valium, se non proprio per un appuntamento con un dottore di quelli bravi.

I calciatori del campionato più grullo del mondo possiedono quasi tutto, non la padronan-

**Allenatori mandati a quel paese e esultanze ridicole: l'impossibilità di essere normali**

za di sé. Forse perché non si compra, si conquista. E' andata persino bene a Felipe Melo: tre giornate di squalifica, come per un qualsiasi simulatore, lui che pure avrebbe potuto sfregiare per sempre Paci. Con un piede così pesante, sarebbe servita una mano altrettanto pesante, ma il giudice sportivo non ha infierito: lui, mica è Felipe Melo.

Oppure Vucinic: segna due gol, uno dei quali irregolare, poi si lancia in una sceneggiata con mano sulla faccia, urla e occhi da matto. Spiegazioni non ne ha date, certo gli brucia non essere più titolare, però è modo? Uscito dallo spogliatoio, giovedì sera, con cappuccio della tuta e cuffia piena di musica protettiva (ogni posto è buono, per scapparci dentro), non ha detto parola; ma si è saputo che il gesto è la citazione di un wrestler (ognuno ha i modelli che si merita) e nascerebbe da una scommessa con la sorella di un amico. Ve l'avevamo detto, che questi non sono tutti a posto. E i loro dirigenti e allenatori non sempre si compor-



La scarpata di Felipe Melo in faccia a Paci del Parma

## Le tre reazioni



**WRESTLER**  
Mirko Vucinic ha festeggiato la sua rete irregolare, imitando anche il gesto di un wrestler



**AMMUTINATO**  
Adrian Mutu ha lasciato il campo di allenamento in polemica con la Fiorentina: fuori rosa



**ESAGERATO**  
Stefano Okaka ha celebrato il gol al Lecce rovinando tra fotografi e cartelloni

tano meglio: Pulvirenti che ironizza (anche amabilmente) sull'arbitro e il suo ad Lo Monaco che ieri raddoppia la dose («Partita irregolare, denunciemo il sistema»), Mazzarri che parla di fucili, Zamparini che critica anche dopo un tre a zero («Ora non voglio più vedere certe trasferite»). E di normale, mai niente.

Un altro bel posto di gente tranquilla è la Fiorentina, che

**Marchionni  
inveisce contro  
Mihajlovic e perfino  
Del Piero stavolta  
non si trattiene**

pure si batte perché emergano sportività e fair-play. Prima l'ammutinamento di Mutu, quello che va in giro a menare i camerieri e si sente vittima di un complotto, poi la reazione di Marchionni dopo essere stato sostituito: Santana, che ha preso il suo posto, ha segnato ma non importa, c'era da dirne quattro a

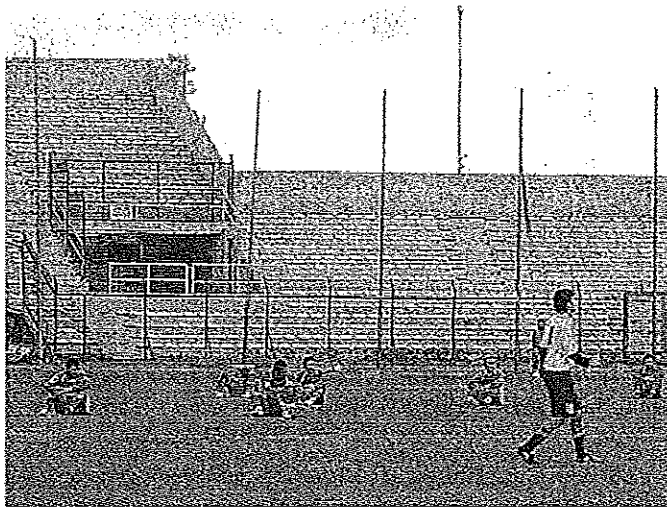
Mihajlovic (o una sola; vaf...). Se non quattro, due o tre le ha dette anche Del Piero a Delneri al momento del cambio, e la cosa fa notizia perché il capitano restava con le labbra pietrificate persino quando era chiaramente vessato da Capello.

Stupisce che alcuni di questi ragazzoni siano in chiaro disagio anche nel gestire la propria gioia. Un bravo figlio come Stefano Okaka segna il suo primo gol nel Bari, dov'era arrivato da qualche ora, poi scatena una festa che potrebbe durare giorni come un matrimonio rom, inciampa nel cartellone pubblicitario, quasi si spalma goffamente tra i fotografi e insomma neppure Iniesta, che pure si è preso il mondiale con una rete a tempo quasi scaduto, si è mai sognato una pagliacciata simile. Ma lui è una persona normale, dunque una specie di alieno. Neppure un tatuaggio, neanche mezzo tacchetto in faccia a nessuno e mai una polemica. Non è che lunedì gli daranno il Pallone d'Oro anche per questo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Io, moglie vi racconto il calcio disperato di Lega Pro

Sono la moglie di un giocatore di Seconda divisione. Mi chiedo come mai nessun giornale sportivo si occupi della disperata condizione dei giocatori di questa categoria, che da mesi e mesi non percepiscono gli stipendi (irrisori tra l'altro) da società di calcio ormai sull'orlo del fallimento. Siamo famiglie di cui nessuno si occupa, famiglie con figli e mutui da pagare che purtroppo sono sull'orlo del lastrico. Famiglie che hanno già fallimenti di società alle spalle e che quindi hanno già perso soldi che la Lega Pro purtroppo dopo 2 anni non riesce ancora a rimborsarci. Mi chiedo: allora a cosa servono le fidejussioni se poi questi soldi non vengono restituiti ai giocatori? Sicuramente nessuno si occupa di giocatori di serie C, ma in quanto persone dovrebbero avere almeno gli stessi diritti di un lavoratore qualsiasi. La Lega continua ad accettare presidenti che hanno alle spalle già diversi fallimenti, senza un minimo di garanzia. Abbiamo passato un Natale senza uno straccio di stipendio (stipendi che se sei fortunato ammontano a 2000 euro mensili), stipendi che



certamente non vengono percepiti tutti i mesi, stipendi che forse perderai completamente perché la Lega non si occupa affatto dei suoi tesserati. Perché continuare ad accettare in Lega Pro squadre che non possono permettersi di pagare nemmeno la prima mensilità? Se fosse facile trovare un qualsiasi altro lavoro, saremmo ben lieti di scappare da questo malato, falso mondo del calcio.

**Simona Galante**  
moglie di un invisibile

**Risponde Ruggiero Palombo**

Testimonianza cruda e tema complesso. Come già avviene per la Serie B, quelli della Lega Pro sono campionati «assistiti». Cosa si intende con questo aggettivo? Che producono in termini economici assai meno di quello che costano. Mediamente

un campionato di Prima divisione costa ad ogni società non meno di un milione e mezzo di euro e uno di Seconda non meno della metà, mentre le entrate, tra annessi e connessi, non raggiungono che in casi rarissimi il mezzo milione di euro. Il presidente della Lega Pro Mario Macalli preme per l'immediato blocco dei ripescaggi: se le attuali 85 società diventassero al più presto non più di 60, già sarebbe un passo avanti. Ma il nodo, come è sottolineato anche dagli interrogativi pieni di accorato buon senso posti dalla signora Galante, risiede altrove, al momento dell'iscrizione al campionato di competenza. Oggi basta una fidejussione di 400.000 euro per la Prima divisione e di 200.000 per la Seconda (fino all'estate 2009 erano sufficienti 100.000 euro) e la prova contabile di stipendi e Irpef pagati fino all'aprile della stagione precedente per

vedersi automaticamente iscritti. Che poi un presidente non abbia a quel punto più nemmeno i soldi per pagare il primo mese di stipendi, son conti che si faranno dopo, tra una messa in mora e un fallimento (nella foto una protesta dei giocatori del Catanzaro, Seconda Divisione i crisi da tempo. E' chiaro che si tratta di un sistema malato e sbagliato. Dovrebbe partecipare solo chi può dimostrare di poter coprire le spese dell'intero campionato, e cominciare dal monte-ingaggi. Altrimenti, meglio accomodarsi fuori, a costo di vedere dimezzate anche quelle 60 ipotetiche società. Abete, Macalli e Campana a parole si dichiarano tutti d'accordo sulla necessità di garantire la certezza di quei 2000 euro di stipendio al mese (ma saranno poi davvero tali? L'Aic dice di sì la Lega Pro ne dubita): ebbene, si diano una mossa. Le tante «mogli invisibili» della vecchia serie C lo pretendono.

*Gazzetta domenica 9 gennaio 2011*

# Follia ultrà, bombe carta contro le forze dell'ordine

*Tifosi biancocelesti scatenati alla festa della Lazio*

*: un arresto, dieci fermi, venti feriti*

Una festa rovinata due volte. Prima gli scontri notturni a Prati, vicino a piazza della Libertà, luogo di nascita della Lazio, e poi la sconfitta all'Olimpico con il Lecce. Ma se allo stadio c'erano solo i musi lunghi dei tifosi, in via Cola di Rienzo si sono replicate le scene viste il 14 dicembre in centro, quando duemila teppisti (fra i quali si ipotizzò anche alcuni ultrà), assaltarono le forze dell'ordine durante le manifestazioni studentesche. Anche sabato, in un quartiere affollato come ogni fine settimana, si è trattato di un agguato: 400 giovani a volto coperto hanno attaccato poliziotti e carabinieri presenti proprio per vigilare sui festeggiamenti dei laziali per il 111° compleanno della squadra.

Il bilancio è pesante: venti feriti, un arresto, dieci fermati. In manette è finito Francesco Tomasi, 21 anni, ultrà biancoce-

## **In 400 a volto coperto**

Cassonetti incendiati, vetrine di negozi e banche in frantumi, passanti terrorizzati

leste già sottoposto a Daspo nel 2007 dopo essere stato sorpreso con bastoni e oggetti contundenti nei pressi di uno stadio. Il provvedimento era stato però sospeso da una sentenza del Tar, e ieri il questore Francesco Tagliente ne ha emesso un altro nei suoi confronti per 5 anni. Altri ragazzi fermati dagli investigatori sono stati identificati in commissariato: potrebbero essere denunciati nelle prossime ore. E con loro anche altri responsabili dei violenti scontri di sabato notte.

La Scientifica li ha filmati durante il fitto lancio di sampietrini e petardi ad alto potenziale contro i veicoli delle forze dell'ordine, alcuni dei quali sono rimasti danneggiati. Rotte anche le vetrine di alcuni negozi su via Cola di Rienzo e quelle delle banche vicine, bloccate le ambulanze e minacciati gli infermieri che dovevano soccorrere i feriti. I danni ammontano ad alcune decine di migliaia di euro. «Ci hanno attaccato, un gesto sicuramente preordinato - sottolinea Gianluca Salvatori, segretario provinciale del Consap, uno dei sindacati

di polizia più rappresentativi - e, soprattutto, immotivato. Visto che non ci trovavamo allo stadio e che doveva comunque trattarsi di una festa. È la solita storia che purtroppo si ripete: a questo punto bisogna applicare la legge. Questi teppisti non vanno scarcerati subito, ma devono scontare la pena prevista in questi casi. E noi poliziotti dobbiamo costituirci parte civile». Fra i feriti ci sono 14 poli-

ziotti e sei carabinieri: sono andati in ospedale ma nessuno è grave. In via Cola di Rienzo erano dati appuntamento un migliaio di tifosi laziali. Compresi famiglie con bambini. Una festa comunque non preavvisata in Questura. Tutto è filato liscio per un po', ma poi qualcuno ha iniziato a bloccare il traffico, a fermare le auto e i bus di passaggio. In breve la situazione è degenerata: in 400

si sono coperti il volto con sciarpe e bandane, ed è scattato l'assalto alle forze dell'ordine. Alle bombe-carta e alle barricate con cassonetti in fiamme sono seguite cariche e lanci di lacrimogeni. Fuggi-fuggi di passanti impauriti, che hanno cercato rifugio nei locali rimasti ancora aperti dopo mezzanotte. Finita la battaglia ieri c'è stato anche il momento del ricordo: all'Altare della Patria

una corona d'alloro è stata deposta, alla presenza del sindaco Gianni Alemanno e dei presidenti di Regione e Provincia, Renata Polverini e Nicola Zingaretti, del sottosegretario ai Beni Culturali Francesco Giro e del presidente della Lazio Claudio Lotito, alla memoria dei 42 atleti biancocelesti caduti nelle due guerre mondiali.

**Rinaldo Frignani**

*corriere dello Jero  
Lunedì 10 gennaio 2011*

**N**on si direbbe che le cose cambino velocemente, ma sotterraneamente sì. La casta dei politici è sempre saldissima - ed è facile spiegare perché ci sono tra di loro tanti che si vendono con tanta facilità: il Parlamento è un "posto di lavoro" dei più pregiati e garantiti, guai a perderlo - ma è costretta sulla difensiva dalla crisi economica, e il suo logorio interno è evidente, nelle forze di governo come in quelle che ne vengono, loro malgrado, tenute lontane. Forse le prossime elezioni porteranno qualche novità, ed è certo che si assiste in più città a un lento risveglio della "società civile": si mettono insieme persone e gruppi che chiedono conto ai politici e ai politici-amministratori, almeno localmente, delle loro inadempienze e dei loro disastri, e si spera che non corrano a inventarsi ancora una volta leader della stessa forza di quelli che li hanno illusi e delusi, anzi disgustati. E si spera che le solite agguerritissime lobby economico-mediatiche non se li facciano servi in cambio della loro sponsorizzazione.

**Si tratterebbe insomma** di cambiar metodo e modello, e di far corrispondere fatti e parole, di dire A e fare A, e per quel che riguarda gli elettori si tratta di farsi rispettare e ascoltare, di diventare molto esigenti, vigili, duri, impietosi nei confronti di chi li ha fregati ma anche di chi potrebbe di nuovo fregarli. Qualcosa può davvero cambiare solo dalla rinascita di una società civile (non è facile trovare, almeno per ora, una definizione migliore, un nome meno abusato di questo...) che si faccia sentire con durezza, e che non miri a farsi società politica ma a condizionare le scelte della politica, a scegliere dei rappresentanti politici che rendano pieno conto di quello che fanno. Mi è sembrata ottima, per esempio, la sortita vendoliana sulla non rielezione dei deputati del suo partito dopo due volte, ma riuscirà davvero a renderla effettiva? Da quanti cialtroncelli ci libererebbe, famosi e ignoti! Già intorno a lui si rimettono in corsa i falliti di altre esperienze che in un passato prossimo si sono fatti "recuperare" dalla solita politica, per esempio verdi e rifondatori. Non c'è da sperare dai professionisti della politica che possano considerare i mezzi coerenti ai fini, mentre è proprio quella del rapporto tra i fini e i mezzi la questione su cui esigere oggi il massimo di pulizia e di chiarezza (ed ecco un'altra

parola passata presto di moda, che nessun politico ha mai amato davvero: trasparenza). Promesse e programmi generici sono tutti capaci di farne, ma guai alla retorica, e viva la "persuasione", intesa alla Michelstaedter, alla Capitini: solo chi si preoccupa veramente del bene di chi "sta sotto" ("los de abajo" dicono i latino-americani, il "prossimo" che ne ha più bisogno dicono altri) dovrebbe aver diritto di rappresentare gli interessi della collettività. E solo chi non ci conta balle e non gioca con le parole - che possono e devono tornare a essere anche pietre, come diceva Carlo Levi - ha il diritto di venire da noi ascoltato. Meglio che pietre: pietre angolari.

Il dovere di chi fa informazione e opinione sarebbe di dedicarsi anche, e non secondariamente, a prestare una grande attenzione a ciò che di positivo e propositivo succede in questo paese, alle iniziative le cui pratiche non tradiscono le dichiarazioni dei suoi iniziatori, i cui membri non si compiacciano della propria diversità ma cerchino di trasmetterla ad altri per altre iniziative e altrove, che non si accontentino del loro "ben fare" ma rompano le scatole a chi sta sopra, e che inventino la maniera di collegarsi tra loro, che studino tutte le possibilità di incidere sulla gestione della cosa pubblica inventando quando necessario, e lo sarà molto spesso, forme adeguate di disobbedienza civile.

**Un buon proposito** per l'anno nuovo dovrebbe dunque essere, per quanto riguarda questa rubrica ma anche per tutte le persone di buona volontà che intendano ancora occuparsi di politica, quello di perlustrare gli angoli meno noti del paese, dove ci si trovi di fronte a qualche esempio di intervento sociale e culturale di quelli che non hanno prodotto nuove clientele e nuovi parassitismi, che non hanno ingannato le speranze suscitate alla loro fondazione e le ragioni per cui sono nati.

Altri parlino di politica, qui si cercherà di parlare di società e di comunità e di gruppi solidali, anche se sono cosciente degli immensi limiti delle mie conoscenze e delle mie capacità. Muovendomi su e giù per lo stivale, so già di qualche esperienza utile da comunicare alle altre, proprio sotto l'aspetto del metodo e dunque della politica da reinventare, della democrazia da riattivare, e qualcun'altra riuscirò certo a individuarne grazie anche all'aiuto di molti amici e dei lettori di questa rubrica. ❖

L'Unità

domenico 9 gennaio 2011